

Quella follia delle madri
che regala emozioni

Dieci minuti di applausi per «Maternity Blues». Il dramma dell'infanticidio che lascia senza fiato

ON LINE Il sito ufficiale della Mostra

VENEZIA - «Tutti pensano che siamo pazze.. mai che pensino che è da pazzi mettere al mondo qualcuno». Nella frase di Clara, ultima arrivata nell'ospedale psichiatrico giudiziario, c'è tutto il senso del film. Sono stati più di dieci minuti di applausi, mercoledì, in Sala Grande, per la proiezione di Maternity blues di Fabrizio Cattani (Controcampo italiano), prodotto da Fandango. Donne, tutte. Madri, che hanno ucciso i loro figli, sopraffatte, tutte, dalla difficoltà più dura da superare. Quella di essere madri. «Tutti mi dicevano, vedrai, ti verrà naturale – dice Vincenza, in ospedale da sei anni – e invece non è successo». Quella che Cattani prova a raccontare, sciogliendo in anticipo ogni giudizio morale, ogni analisi superficiale è il dramma dell'infanticidio.

Visto attraverso la tensione, le paure dimenticate (e non viste) da mariti, madri, parenti. La sensazione di incompletezza. Di non essere (mai) all'altezza. E soprattutto, poi. Il dolore della convivenza con il senso di colpa. Quello verso sé stesse. Quello che la notte non ti fa dormire e che può portare, sei anni dopo, anche dopo un percorso lungo di ricerca, a scegliere di farla finita. Non una sbavatura, nei testi (presi dallo spettacolo teatrale di Mariagrazia Verasani). Uno sguardo reale, che tiene una distanza precisa. Non troppo lontano per non seguirne il dolore e nemmeno troppo vicino per rendere le loro vicende troppo poco oggettive. E se testi e regia sono magistrali, le interpretazioni delle quattro attrici lasciano senza fiato. Da Clara (Andrea Osvàrt) all'aggressiva Eloisa (Monica Barladeanu), ma anche la giovanissima Rina, che ancora spera di trovare in futuro l'amore (Chiara Martegiani al suo secondo film) e, ovviamente, Marina Pennafina (Vincenza).

viviveneto